



Petrarca e l'Umanesimo latino

Atti del convegno
AlmaPetarca
V edizione
(Bologna
15 marzo 2022)

a cura di

**Veronica
Bernardi**

e

**Valentina
Zimarino**



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA CLASSICA
E ITALIANISTICA

FICLIT

Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

<https://ficlit.unibo.it/it>

Petrarca e l'Umanesimo latino

A cura di Veronica Bernardi e Valentina Zimarino

Bologna, Dipartimento di Filologia Classica e
Italianistica (FICLIT), 2022

ISBN: 9788854971196

DOI: 10.6092/unibo/amsacta/7335

Il presente volume e tutti i contributi sono rilasciati sotto
licenza Creative Commons Attribution 4.0.

Ogni altro diritto rimane in capo ai singoli autori.

Seminari di Filologia Moderna FICLIT AlmaPetrarca (2022)

Redazione:

Veronica Bernardi (Università di Bologna); Valentina Zimarino (Università di Bologna e Université de Fribourg)

Comitato scientifico:

Giuseppina Brunetti (Università di Bologna); Loredana Chines (Università di Bologna); Francesca Florimbii (Università di Bologna); Paola Italia (Università di Bologna); Andrea Severi (Università di Bologna); Iolanda Ventura (Università di Bologna).

Autori di questo volume:

Veronica Bernardi (veronica.bernardi3@unibo.it);
Romana Brovia (romana.brovia@unisi.it);
Arianna Capirossi (arianna.capirossi@unibo.it);
Giovanni Cascio (giovanni.cascio@unime.it);
Lorenzo Geri (lorenzo.geri@uniroma1.it);
Clementina Marsico (clementina.marsico@unifi.it),
Laura Refe (laura.refe@unistrapg.it);
Elisa Tinelli (elisa.tinelli@uniba.it);
Valentina Zimarino (valentina.zimarino@unifr.ch;
valentina.zimarino2@unibo.it).

Sommario

Veronica Bernardi e Valentina Zimarino <i>Premessa</i>	I
Giovanni Cascio <i>«Poematis genus ambigui». Il “Bucolicum” petrarchesco dall’autoesegesi agli antichi commenti</i>	1
Arianna Capirossi <i>Poesia pagana e poesia cristiana nel commento di Josse Bade al “Bucolicum carmen” di Petrarca</i>	27
Romana Brovia <i>Lecture umanistiche del “Secretum”</i>	47
Clementina Marsico <i>Il ‘modello Petrarca’ negli epistolari quattrocenteschi: il caso di Poggio Bracciolini (con alcune novità sulla tradizione manoscritta)</i>	67
Laura Refe <i>Aspetti e problemi della ricezione dell’epistola “Ad Posteritatem” di Petrarca tra ’400 e ’500</i>	91
Elisa Tinelli <i>I giudizi su Petrarca latino da Salutati a Erasmo da Rotterdam</i>	111
Lorenzo Geri <i>I libri di lettere di Erasmo e l’“Opus epistolarum” di Petrarca</i>	131
Indice dei nomi	147

LAURA REFE

Aspetti e problemi della ricezione dell'epistola "Ad Posteritatem" di Petrarca tra '400 e '500*

ABSTRACT

L'epistola *Ad Posteritatem*, celebre lettera autobiografica di Petrarca, oggetto di varie fasi elaborative a partire dagli anni '50 fino agli anni '70 del Trecento, lasciata poi incompiuta dall'autore, ha conosciuto una non modesta circolazione. Tramandata da dodici manoscritti e da sei stampe realizzate entro la fine del Cinquecento, alla svolta del XV secolo è stata ripresa *ad verbum* nel *Sermo de publicatione Africe* di Pier Paolo Vergerio, che dichiara di aver consultato l'originale petrarchesco. Secondo un'indicazione presente in diversi testimoni manoscritti delle *Senili*, nelle intenzioni di Petrarca la *Post.* doveva chiudere la seconda raccolta epistolare avviata dall'autore nell'agosto del 1361. La lettera è effettivamente posta a conclusione delle *Senili* nelle edizioni venete del 1501 e del 1503, ma nei manoscritti, con l'eccezione di uno, e nelle altre stampe essa viaggia sola o con opere di Petrarca differenti. Ad una sintesi delle problematiche relative all'epistola (fasi di composizione, progetto dell'autore di collocazione della lettera nella propria opera, uso fattone da Vergerio e da alcuni biografi successivi) segue una disamina della tradizione della *Post.*, che fornisce indicazioni utili a delineare il quadro della sua ricezione tra Quattro e Cinquecento.

L'epistola *Ad Posteritatem*, nota anche come *Posteritati*, da sempre ha destato l'attenzione di chi voleva conoscere meglio la figura di Francesco Petrarca, a partire dagli antichi, che l'hanno valutata quale fonte da cui trarre notizie sul poeta e sulle sue opere, fino ai moderni, che si sono interrogati sul valore di testamento spirituale dello scritto benché non portato a compimento.

Nella mia edizione critica della lettera, corredata di traduzione e commento¹, ho ricostruito le fasi della composizione della *Post.* e ho

* Ringrazio Clementina Marsico per l'attenta lettura del contributo e per l'utile confronto.

¹ L. REFE, *I fragmenta dell'epistola "Ad Posteritatem" di Francesco Petrarca*, Messina, Centro Internazionale di Studi Umanistici, 2014. Rinvio a questo volume, pp. CXXXIV-CXXXIX, per le motivazioni che mi hanno indotto ad adottare per la lettera il titolo *Ad Posteritatem* rispetto al diffuso *Posteritati*. Nel contributo citerò la *Post.* da tale edizione, facendo riferimento ai paragrafi nei quali ho suddiviso il testo. L'epistola è stata da me ulteriormente distinta in tre *fragmenta* – ai quali ho attribuito un numero romano (I, II, III) –, che corrispondono a nuclei di testo con caratteristiche omogenee: ivi, p. CXLIX. Il testo della *Post.* a mia cura sarà disponibile anche sul portale *Petrarca online* di prossima attivazione; l'edizione della lettera è in corso di pubblicazione nella collana 'Opere' dell'Edizione Nazionale

dato conto delle caratteristiche del testo che, lasciato allo stadio di abbozzo, presenta passi provvisori sia dal punto di vista contenutistico, sia da quello formale. In questa sede ripercorrerò brevemente le problematiche salienti relative all'epistola per entrare nel vivo dell'argomento di questo contributo: la ricezione della lettera tra Quattrocento e Cinquecento quale emerge sia dall'uso che ne hanno fatto Pier Paolo Vergerio e alcuni biografi successivi, sia dalla sua tradizione.

I. LA LUNGA GESTAZIONE DELLA "AD POSTERITATEM"

Il progetto di una lettera ai posteri dovette nascere nella mente di Petrarca intorno agli anni Cinquanta del Trecento: sebbene non sia univoca l'interpretazione dell'«animi effigies» che il nostro promette nella *Fam.* I 1 a Ludwig van Kempen, datata 13 gennaio 1350, nella quale Foresti ha individuato la *Post.*, Rico invece l'*Africa*, è quello il torno di tempo in cui Petrarca stava meditando su tale disegno, anche se *in fieri* e ancora non pienamente definito². L'epistola alle generazioni future si sarebbe dovuta collegare 'a contrasto' con le lettere agli antichi dell'ultimo libro delle *Familiari*³, secondo un disegno che ben rispondeva alla percezione di Petrarca come uomo al confine di due popoli, i *maiores* e i *posterii*, in grado di guardare nel

delle Opere di Francesco Petrarca (Firenze, Le Lettere). È offerta una panoramica della struttura e del contenuto della *Post.* in EAD., *L'incompiuta autobiografia di Francesco Petrarca*, «Atti e memorie della Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze», n.s., 77 (2015), pp. 117-133: 117-120.

² A. FORESTI, *La lettera ai posteri* (1928), ora in ID., *Aneddoti della vita di Francesco Petrarca*, Nuova edizione corretta e ampliata dall'autore, a cura di A. Tissoni Benvenuti, con una premessa di G. Billanovich, Padova, Antenore, 1977, pp. 524-528: 524 e n. 4; l'interpretazione di Foresti è stata largamente accolta (in particolare da Billanovich e da Wilkins), ma Rico, istituendo una connessione tra *loci* paralleli nell'opera petrarchesca e fonti classiche e tardo-antiche, ha proposto di identificare l'opera celata dietro l'«animi effigies» nell'*Africa*: F. RICO, «Animi effigies». *L'"Africa" nel prologo delle "Familiari"*, in *Verso il Centenario*. Atti del seminario di Bologna, 24-25 settembre 2001, a cura di L. Chines e P. Vecchi Galli, «Quaderni petrarcheschi», 11 (2001), pp. 215-228; vd. REFE, *I fragmenta*, cit., pp. XXI-XXIII; Fenzi in FRANCESCO PETRARCA, *Secretum. Il mio segreto*, a cura di E. Fenzi, Milano, Mursia, 1992, p. 32 n. 50. L'interpretazione di Rico è stata accolta da V. FERA, *Per la poetica del Petrarca (con una proposta su "RVF", 16)*, in *Per il Petrarca latino. Opere e traduzioni nel tempo*. Atti del Convegno internazionale di Siena, 6-8 aprile 2016, a cura di N. Tonelli e A. Valenti, Roma-Padova, Antenore, 2008, pp. 5-43: 5-26.

³ L'ipotesi di connessione della *Post.* con le lettere agli antichi, suggestiva e da me condivisa (REFE, *I fragmenta*, cit., pp. XXI-XXIII), è stata formulata da G. BILLANOVICH, *Petrarca letterato*, I, *Lo scrittoio del Petrarca*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1947 (rist. anastatica 1995, con indici dei nomi e dei manoscritti a cura di P. Garbini), p. 134: Petrarca «aveva disegnato con una antitesi fantasiosa da architetto gotico di rompere in due parti l'ultimo libro della raccolta delle lettere in prosa, i *Rerum familiarium*: dove alla serie di epistole intitolate ai grandi antichi immaginò di collegare a contrasto una lettera rivolta invece ai venturi».

contempo innanzi e indietro a sé⁴. Ne nacque dunque il progetto di una lettera con la quale parlare ai venturi in maniera diretta delle vicende salienti che lo avevano riguardato, degli aspetti relativi alla sua personalità e dell'esito dei suoi studi. Altri elementi indicano che la prima composizione della *Post.* si deve collocare a metà Trecento, come i forti richiami della lettera con testi petrarcheschi della seconda metà degli anni '40 e del '50-'51 e la constatazione che l'evento biografico 'fulcro' della narrazione è la laurea poetica del 1341 (*Post.* 46-55), riconoscimento verso cui Petrarca manifesta ancora affezione in quel torno di tempo, ma che verrà 'rinnegato' negli anni a seguire⁵. Inoltre occorre ricordare che i fatti relativi al biennio 1345-1347, narrati verso la fine dell'epistola, sono descritti in maniera approssimativa e sommaria (*Post.* 58) e che il racconto si arresta con l'inizio del 1351 (*Post.* 61).

Tuttavia da alcune sezioni della *Post.*, che spesso interrompono il filo del discorso, è possibile ricavare altre date riferibili ad anni successivi, ossia a metà-fine degli anni Sessanta e ai primi anni Settanta⁶. Un'altra testimonianza parrebbe ricondurre addirittura al 1373: Pier Paolo Vergerio, figura sulla quale tornerò, nel *Sermo de vita, moribus et doctrina illustris poete Francisci Petrarce et eius poemate quod Africa inscribitur*, noto anche come *Sermo de publicatione Africe*, da lui composto utilizzando le preziose informazioni derivate dalla lettura dell'originale della *Post.*, riporta una postilla di Petrarca sull'*Africa*, presente sui margini dell'abbozzo della lettera ma non tramandata dalla tradizione diretta, che sostiene fosse stata scritta dal poeta l'anno precedente la sua morte⁷.

Queste sono dunque le fasi di composizione dell'epistola ai posteri secondo la mia ricostruzione: con fondate ragioni ritengo che il primo nucleo della lettera, comprendente la sezione biografica (*Post.* 26-57), debba risalire agli anni '50 e non si spinga oltre il 1352⁸. Con tutta probabilità questo primo nucleo è stato oggetto di una trascrizione in pulito, che avrà comportato la scrittura di una nuova sezione, da me

⁴ Così dichiara di sentirsi Petrarca in *Rer. mem.* I 19, 4: «velut in confinio duorum populorum constitutus ac simul ante retroque prospiciens» (cito dall'edizione FRANCESCO PETRARCA, *Rerum memorandarum libri*, a cura di M. Petoletti, Firenze, Le Lettere, 2014).

⁵ REFE, *I fragmenta, cit.*, pp. XXXIII-XXXIV.

⁶ Alludo al riferimento all'uso degli occhiali da parte di Petrarca dopo i sessant'anni, quindi dopo il 1364, e alle malattie della vecchiaia (*Post.* 5), all'esilio della Chiesa ad Avignone come sciagura in atto e al fallito tentativo del defunto Urbano V di riportare la sede pontificia a Roma, che riconducono rispettivamente al 1367 e alla fine del 1370 (*Post.* 26-27), all'accento alla carica pastorale ricoperta da Philippe de Cabasole, dedicatario del *De vita solitaria*, al tempo del primo incontro con Petrarca e a quella assunta in seguito, al riferimento all'amico come ancora in vita, elementi che riportano al 1368, al 1370-'71 e al 1372 (*Post.* 44): *ivi*, pp. XIII-XV.

⁷ Vd. *infra*, p. 98.

⁸ In *Post.* 57 Petrarca afferma di aver concluso il lavoro sull'*Africa* che, com'è noto, è un'opera incompiuta: questa affermazione non può essere stata fatta se non prima del 1352: vd. REFE, *I fragmenta, cit.*, pp. 85-87, commento *ad locum*.

chiamata morale (*Post.* 1-25), elaborata prima del 1366⁹, che avrebbe dovuto rifondersi nella struttura preesistente¹⁰. Tale ricopiatura può aver comportato ritocchi di vario genere, come aggiustamenti di carattere formale, tramandati dalla tradizione diretta (indicazioni di varianti per migliorare il dettato – conviventi con le lezioni di impianto – o inserzioni di riflessioni¹¹), che però non possono essere datati con sicurezza. C'è sicuramente una terza fase di intervento sulla *Post.*, che ritengo debba collocarsi il 1371 e il 1373, non solo perché nella lettera si fa cenno ad eventi relativi all'arco cronologico 1370-'71 o per la presenza, nell'abbozzo, della postilla sull'*Africa* di cui ho parlato: sempre nella sezione relativa alla laurea, in punti nei quali il nostro mostra un giudizio ben diverso sull'omaggio rispetto agli anni in cui lo aveva ricevuto, si notano singolari coincidenze con un testo della vecchiaia, la *Sen.* XVII 2 del 28 aprile 1373 diretta a Boccaccio, che è la testimonianza più tarda su questo riconoscimento; alla luce di tale confronto ho individuato in una frase di *Post.* 50 una possibile alternativa al dettagliato racconto sulla laurea che segue (*Post.* 51-53), scritta probabilmente in un periodo in cui l'autore giudicava opportuno ridimensionare l'evento¹².

II. LA “AD POSTERITATEM” ULTIMO LIBRO DELLE “SENILI”?

L'epistola ai posteri figura come XVIII libro delle *Senili* solo in un codice di tradizione diretta e in due stampe del 1501 e del 1503 che ne hanno prelevato il testo dalle edizioni precedenti¹³. Tuttavia, secondo un'indicazione presente in sei testimoni manoscritti dei venti della

⁹ Nel 1366, con la *Sen.* VIII 1 a Boccaccio, Petrarca aveva deciso di rivelare la sua data di nascita che invece nella *Post.* aveva lasciato in sospeso, con una formulazione che restituisce una data 'provvisoria': vd. *ivi*, pp. XXXII-XXXIII e *infra*, p. 99.

¹⁰ *Ivi*, p. XXXV. La frase di chiusura della sezione morale (*Post.* 25), «tempus meum sic vel Fortuna vel voluntas mea nunc usque partita est», laconico suggello finale di un resoconto biografico, e la formula di saluto che segue, «vale», tramandata dal ramo della tradizione (b) apparentemente più attento a riprodurre fedelmente il proprio antografo, mostrano la seriorità del *fragmentum* I: *ivi*, p. XXXIII.

¹¹ Come esplicitato nei criteri editoriali, nella mia edizione le cinque varianti attive, che compaiono nella tradizione diretta (*Post.* 1, 12, 19, 57, 60), precedute in quattro casi da «vel», sono poste in interlinea, private del «vel» che ha una mera valenza diacritica (sul concetto di variante attiva vd. V. FERA, *Ecdotica dell'opera incompiuta: 'varianti attive' e 'varianti di lavoro' nell'"Africa" del Petrarca*, «Strumenti critici», 23 [2010], pp. 211-223: 214; *Id.*, *Sulle varianti d'autore*, «Aion. Sez. di filologia e letteratura classica», 42 [2020], pp. 139-158: 154-155); le sezioni di testo che per varie ragioni non si amalgamano nel dettato d'impianto (*Post.* 6, 27-28, 43, 45, 50, 54-55, 58) sono indicate tra mezze parentesi quadre: REFE, *I fragmenta*, *cit.*, pp. CXLVIII-CL.

¹² Cfr. *Sen.* XVIII 2, 105-109 (il riferimento è ai paragrafi dell'edizione FRANCESCO PETRARCA, *Res seniles, Libri XIII-XVII*, a cura di S. Rizzo con la collaborazione di M. Berté, Firenze, Le Lettere, 2017) con *Post.* 46, 49, 54, 55: vd. REFE, *I fragmenta*, *cit.*, pp. XXXV-XXXVII.

¹³ *Ivi*, pp. XLVI-XLVII, LXII; per questi testimoni vd. *infra*, p. 102.

raccolta canonica delle *Senili* censiti nell'edizione Rizzo-Berté¹⁴, la lettera avrebbe dovuto chiudere la raccolta avviata da Petrarca nella seconda metà del 1361. Anche se in questi manoscritti la *Post.* non è poi riportata, una tale conclusione è apparsa fortemente in linea con l'autopercezione di Petrarca quale *trait d'union* tra *maiores* e *posteriores*: così come le lettere agli antichi avevano concluso le *Familiari*, in una sorta di costruzione simmetrica la *Post.* avrebbe concluso le *Senili*¹⁵. La presenza di questa indicazione in manoscritti che appartengono a rami differenti della tradizione delle epistole della vecchiaia¹⁶ e soprattutto nell'importante e antico codice di Toulouse, Bibliothèque Municipale, 818 – che discende direttamente dall'originale delle *Senili*, rappresenta da solo un ramo della tradizione e spesso conserva la lezione giusta contro la concordanza in errore di tutti gli altri testimoni¹⁷ – mi ha convinto a ritenere¹⁸, insieme ad altre constatazioni¹⁹, che di fatto queste fossero le intenzioni di Petrarca.

¹⁴ FRANCESCO PETRARCA, *Res seniles, Libri I-IV*, a cura di S. Rizzo con la collaborazione di M. Berté, Firenze, Le Lettere, 2006, pp. 14-16; si tratta dei seguenti codici (alla segnatura aggiungo tra parentesi la sigla assegnata ad alcuni nell'edizione Rizzo-Berté): Firenze, Biblioteca Laurenziana, Acquisti e doni 266 (L); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. C.5.2560; Madrid, Biblioteca Nacional, 5779; Napoli, Biblioteca Nazionale, VIII G 7 (N); Salamanca, Biblioteca de la Universidad, 148; Toulouse, Bibliothèque Municipale, 818 (T); l'indicazione è presente anche nel ms. di Paris, Bibliothèque Nationale, Par. lat. 8571, nella tavola delle lettere divise per libri, la cui partizione coincide con quella dell'edizione delle *Senili* stampata a Venezia nel 1501, per la quale vd. *infra*, pp. 102 e 107. Per la trascrizione delle formule che annunciano la lettera in questi manoscritti rinvio a REFE, *I fragmenta, cit.*, pp. CXXXVI-CXXXVII; in questa sede riporto, perché di un certo interesse, solo ciò che si legge nel ms. madrileno con un riferimento ad un «originalis», parola che può essere intesa nel senso di 'modello' o di originale petrarchesco delle *Senili* (entrambe le accezioni sono possibili: vd. S. RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, pp. 318-319): «In originali sequitur: incipit XVIII. Posteritati de successibus studiorum suorum» (f. 329r, dopo la rubrica «Reru [sic] senilium liber XVII explicit amen», nello stesso inchiostro e della stessa mano che verga, dopo la data dell'ultima *Senile*, l'indicazione «si plures postea epistulas scripserit nescitur, sed mortuus fuit auctor Padue [P. in *interlin.*] sequenti mense Iulii XXIII die»).

¹⁵ Secondo BILLANOVICH, *Lo scrittoio, cit.*, p. 142, accantonato il progetto che riguardava le *Familiari* (vd. *supra*, p. 92 n. 3), solo successivamente Petrarca, «quando, oramai presagendo la morte imminente, ebbe fermato il proposito di porre fine anche a questa seconda raccolta [sc. le *Senili*] [...], riprese le vecchie pagine con quel dettato oramai antico della *Posteritati*».

¹⁶ Vd. lo stemma tracciato da Rizzo in PETRARCA, *Res seniles, Libri I-IV, cit.*, p. 17.

¹⁷ Ivi, pp. 17 e 19; vd. anche M. BERTÉ, *La tradizione delle "Senili": la facies della raccolta canonica*, in *Le "Senili" di Francesco Petrarca. Testo, contesti, destinatari*, Atti del Convegno internazionale Dipartimento di Studi Umanistici Università di Torino, 5-6 dicembre 2019, a cura di S. Stroppa, R. Brovia e N. Volta, Firenze, Le Lettere, 2021, pp. 39-53: 42.

¹⁸ Come credevano Billanovich e altri studiosi prima di me: vd. REFE, *I fragmenta, cit.*, p. XXVII e n. 7.

¹⁹ Tra le quali anche il fatto che l'enigmatica annotazione dei testimoni delle *Senili* restituisce un titolo per la lettera confermato da due differenti rami della tradizione, diretta e indiretta, *Ad Posteritatem*, e l'argomento «de successibus studiorum suorum», con una parola, *successus – vox media* –, che ricorre altrove in Petrarca, tipica dello stile epistolare (vd., ad es., DANTE ALIGHIERI, *Ep. IX 2 e X 2* in ID., *Le opere*, V, *Epistole, Egloge, Questio de aqua et terra*, a cura di M. Baglio, L. Azzetta,

Anche le editrici delle epistole della vecchiaia concludono che «questa indicazione, proprio per la sua singolarità, parrebbe risalire a Petrarca stesso», ma precisano che «il suo inserimento nella tradizione delle *Senili* potrebbe invece dipendere da chi si trovò a gestirne l'eredità letteraria ed ebbe fra le mani le sue carte»²⁰. Se giustamente le studiose affermano che è fuori luogo parlare dell'ultima raccolta petrarchesca come di un'opera rimasta incompleta per la mancanza della *Post.* e tanto più stampare la lettera in coda alle epistole della vecchiaia in quanto «il libro XVII è strutturato come degna e meditata conclusione dell'ultimo epistolario»²¹, può essere utile precisare la cronologia di un tale cambio di piani. Credo che Petrarca avesse variato l'iniziale proposito di porre la *Post.* a conclusione delle *Senili* dopo che il suo cattivo stato di salute, che si protraeva ormai da un triennio e che era in peggioramento²², nel 1373 lo aveva convinto dell'approssimarsi della morte: infatti, oltre alle coincidenze verbali di cui ho parlato tra la lettera ai posteri e la *Sen.* XVII 2, di quell'anno, abbiamo quasi la certezza che nel '73 il nostro stava ancora lavorando sulla *Post.* con il proposito di renderla pubblica se nella menzionata postilla sull'*Africa* riportata da Vergerio, quasi un testamento scritto l'anno prima di morire, c'è un'apostrofe al lettore, destinata ad essere rifiuta nel dettato²³. Nonostante io stessa abbia avvertito nella mia edizione²⁴ che non è chiaro se Vergerio leggesse quell'anno, se ne fosse venuto a conoscenza da altra fonte o se solo lo ipotizzasse, ritengo che l'istriano, preoccupato di riportare pedissequamente tutto ciò che trovava nella

M. Petoletti e M. Rinaldi, introduzione di A. Mazzucchi, Roma, Salerno editrice, 2016, pp. 186 e 190 con rispettive note di commento) e relativa al succedersi e allo svolgersi degli studi, che ben si accorderebbe all'idea di suggello di una raccolta: REFE, *I fragmenta*, cit., pp. CXXXVIII-CXXXIX, 23.

²⁰ M. BERTÉ, S. RIZZO, «*Valete amici, valete epistole*»: *l'ultimo libro delle "Senili"*, «Studi medievali e umanistici», 12 (2014), pp. 71-108: 75 n. 6, con il rinvio a E.H. WILKINS, *Vita del Petrarca*, nuova edizione, a cura di L.C. Rossi, traduzione di R. Ceserani, Milano, Feltrinelli, 2003 (1ª ed. 1961), pp. 291-292.

²¹ BERTÉ, RIZZO, «*Valete amici, valete epistole*», cit., pp. 106-107.

²² Nella *Sen.* XV 5, 3-4, al fratello Gherardo, Petrarca scrive (dopo l'aprile del 1373): «Status meus [...] tam varius tamque incertus est ut vix eum verbis assequi posse queam. Ut expediam qua datur, hoc integro triennio eger fui, seu est etas seu peccatum meum seu, quod sat crediderim, utrunque»; faccio presente che la datazione della lettera al 1373 è quella fornita da Silvia Rizzo nella sua Cronologia, a breve disponibile sul portale *Petrarca online*, che rettifica la collocazione temporale dell'epistola precedentemente indicata in PETRARCA, *Res seniles, Libri XIII-XVII*, cit., p. 245 (1372). Il triennio di malattia di cui parla il nostro nella *Senile* ha inizio con la sincope dell'aprile 1370. Accenni al grave stato di salute di Petrarca nel 1373 si trovano anche nella chiusa di *Sen.* XV 11 (8 febbraio) e nella già citata *Sen.* XVII 1, 2 (24 aprile): vd. BERTÉ, RIZZO, «*Valete amici, valete epistole*», cit., p. 77 n. 3; per l'*infirmetas* del Petrarca senile vd. M. BERTÉ, S. RIZZO, *Le "Senili" mediche*, in *Petrarca e la medicina*, Atti del Convegno di Capo d'Orlando, 27-28 giugno 2003, a cura di M. Berté, V. Fera e T. Pesenti, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006, pp. 247-379: 265-279.

²³ Nella mia edizione la postilla (trascritta *infra*, p. 98) costituisce il III *fragmentum* della lettera (*Post.* 62). La nota non è trasmessa dalla tradizione diretta, è recuperata tramite Vergerio e non sappiamo in che punto dell'autografo fosse collocata, sicuramente non in corrispondenza delle sezioni in cui Petrarca parla dell'*Africa*: vd. REFE, *I fragmenta*, cit., p. 87.

²⁴ Ivi, p. LXXV n. 3.

*Post.*²⁵, non avrebbe inventato di sana pianta un particolare così importante. La datazione che propongo non è smentita da quanto dichiarato da Petrarca nella *Sen.* XVI 3 a Francesco Casini, datata 1° maggio 1373, dove, parlando delle sue raccolte epistolari, il nostro scrive di essere giunto al termine del suo lavoro (§§ 5-10)²⁶ perché il progetto di concludere le *Senili* con la *Post.* poteva essere ancora valido a quell'altezza. Fino almeno alla prima metà del 1373 Petrarca potrebbe aver sperato di recuperare quanto scritto e rimaneggiato nell'arco di più di un ventennio, che non avrebbe potuto avere l'autonomia di opera a sé stante data la struttura epistolare e che gli avrebbe permesso di raggiungere per le *Senili* un numero di libri significativo: 18, multiplo di nove, numero delle muse, dei libri delle *Storie* di Erodoto e dei libri nei quali aveva suddiviso anche la materia della sua *Africa*²⁷. Il legame della *Post.* con le *Senili* sembra essere confermato anche dalla consistenza di un antico manoscritto, F, che presenta la lettera con otto epistole della vecchiaia (di cui tre del 1373) a vari destinatari, tra le quali cinque in testo γ ²⁸ e le tre conclusive dell'epistolario (*Sen.* XVII 2, 3 e 4)²⁹, e deve avere legami con lo scrittoio dell'autore. A metà del 1374 il progetto di concludere le *Senili* con la *Post.* era comunque definitivamente tramontato³⁰.

III. LA PRIMA RICEZIONE DELLA "AD POSTERITATEM": PIER PAOLO VERGERIO

Mi sono soffermata sul tema della tormentata redazione dell'epistola e delle intenzioni di Petrarca nei suoi riguardi perché da qui parte la storia della sua fortuna.

Tra i contemporanei il primo a 'ricevere il testo' agli albori del Quattrocento fu il già nominato Pier Paolo Vergerio. Giovane umanista istriano, approdato a Padova negli anni Novanta del Trecento dopo un tirocinio di studi a Firenze e a Bologna³¹, egli fu incaricato dalla cerchia dei petrarchisti padovani di un'edizione diplomatica dell'*Africa* che doveva essere corredata, secondo i desideri di Coluccio Salutati, di una sorta di *praefatio* e degli *Argumenta* preposti ai singoli libri. Per tale motivo Vergerio ebbe accesso allo scrittoio petrarchesco. L'edizione, elaborata a Padova tra il 1395 ed il 1396, fu così completata dagli

²⁵ Vd. *infra*, pp. 98-99.

²⁶ Vd. PETRARCA, *Res seniles, Libri XIII-XVII, cit.*, pp. 9-10.

²⁷ REFE, *I fragmenta, cit.*, pp. XXVIII-XXIX.

²⁸ A Boccaccio (due lettere), Sagremor de Pommiers, Lombardo della Seta, Luigi Marsili.

²⁹ Vd. *infra*, pp. 103-104.

³⁰ Com'è noto la *Sen.* XVII 4, che chiude l'epistolario, porta la data dell'8 giugno 1374.

³¹ Vd. REFE, *I fragmenta, cit.*, pp. LXXIV-LXXV, con ulteriori rinvii bibliografici; nella voce di M. VENIER, *Vergerio, Pier Paolo, il Vecchio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2020, pp. 754-757, si parla del lavoro dell'istriano sull'*Africa* petrarchesca ma non si fa cenno alla composizione del *Sermo*.

Argumenta di nove esametri, ciascuno dei quali sintetizza la materia di ogni libro dell'*Africa*, da monostici, che riassumono il contenuto di tutto il poema, libro per libro, e da un'ampia premessa, quel *Sermo* di cui ho parlato (vd. *supra*, p. 93).

Il *Sermo* presenta informazioni tratte per la quasi totalità dall'epistola ai posteri, riferita da Vergerio con fedeltà letterale, come dichiara l'istriano stesso parlando dell'*Africa* e riportando la postilla secondo la quale Petrarca aveva virgilianamente condannato al rogo l'opera:

sed, nescio quam ob causam, male de eo auctor suus senserit indigneque damnaverit in quadam epystola quam *ad Posteritatem* de se deque rebus suis scribit, ex qua hec pene omnia ad litteram transtuli, certus neque verius me dicere posse, quam quod ille de se, neque melius quam quod ille dixisset. In ea siquidem ad marginem (nam dudum illius manum notissimam habeo) ita scribit: «raro unquam pater aliquis tam mestus filium unicum in rogam misit, ut ego librum illum quem michi multo labore genueram. Et si scias, quisquis hec legis, quanto id fecerim dolore, et omnes, o, labores meos eo in opere perditos acriter tecum volvas, vix ipse lacrimas contineas». Hoc autem, ut ita dixerimus, testamentum anno ante conscripsit quam moreretur; quod quidem, ut michi videtur, non facile quam de *Affrica* intelligi licet: factum enim iam dicit quod facere destinaverat³².

La sua affermazione della dipendenza fedele dalla *Post.* («ex qua hec pene omnia ad litteram transtuli») non è limitata solo alle parole ma è concreta, come mostra il confronto del *Sermo* con la lettera petrarchesca tramandata dalla tradizione diretta. Il *Sermo*, sia nella sua prima redazione che nella seconda, coincide con il testo della *Post.* in larghe sezioni³³. L'aderenza di Vergerio al dettato di Petrarca è pressoché totale³⁴, costantemente ribadita da espressioni come «ut ipse ait», «ut ipse de se ait», «ut de se ipse scribit», anche se non mancano aperture a una serie di curiosità tratte da altre fonti, spesso orali, una qualche originalità che si manifesta in variazioni minime rispetto al testo petrarchesco, e un certo impegno nella rielaborazione di passi che nella fonte si presentavano problematici sia a livello

³² Questo paragrafo del *Sermo*, edito da V. FERA, *Antichi editori e lettori dell'“Africa”*, Messina, Centro di Studi Umanistici, 1984, pp. 92-93, è stato da me ripubblicato in REFE, *I fragmenta*, cit., p. LXXV.

³³ Vd. *ivi*, pp. XCVIII-CXIV, dove propongo i due testi su colonne affiancate, con un sistema di sottolineatura (continua e discontinua) che rende immediatamente visibili le parti del *Sermo* tratte dalla *Post.* La prima redazione del *Sermo* è testimoniata dal ms. di Venezia, Biblioteca Marciana, It. XI 120 (6931), la seconda dall'autorevole ms. di Firenze, Biblioteca Laurenziana, Acquisti e doni 441, scoperto, segnalato e descritto da V. FERA, *Annotazioni inedite del Petrarca al testo dell'“Africa”*, «Italia medioevale e umanistica», 23 (1980), pp. 1-25: 1-2; Id., *La revisione petrarchesca dell'“Africa”*, Messina, Centro di Studi Umanistici, 1984, pp. 11-13.

³⁴ Per questo il testo di Vergerio è entrato nello *stemma codicum* della *Post.* come testimone di tradizione indiretta, è stato preso in considerazione in alcuni casi di varianti tra il ramo a e il ramo b, e utilizzato come termine di confronto per importanti problemi testuali: vd. REFE, *I fragmenta*, cit., pp. CXXII-CXXVII.

concettuale sia – possiamo supporre – a livello materiale³⁵. Tali cambiamenti rispetto alla *Post.*, trascurabili per forma, sono presenti in numero consistente e dunque imputabili direttamente a Vergerio: si tratta di piccole aggiunte o omissioni, sostituzioni di singole parole con sinonimi, di forme verbali composte con semplici e di semplici con composte, di termini al singolare con termini al plurale e viceversa, di sostantivi con aggettivi, inversioni di *ordo verborum*, lievi rielaborazioni nella struttura di alcuni periodi³⁶. Le due redazioni del *Sermo* non comportano cambiamenti sostanziali per la parte la cui fonte è la *Post.*: le brevi integrazioni della seconda redazione non dipendono mai dalla lettera petrarchesca ma si devono a libera iniziativa dell'istriano; in generale si può osservare come in taluni punti della prima redazione Vergerio sia stato ancora più aderente alla *Post.* di quanto non avesse fatto nella seconda³⁷.

Il caso di Vergerio mostra con quante aspettative ci si fosse rivolti alla lettera che Petrarca aveva scritto alla posterità – documento che non avrebbe potuto parlare meglio di nessun altro della sua vita e dei suoi scritti, riconosce l'istriano – ma anche con quanta riverenza, testimoniata da interventi sul testo ridotti al minimo, apportati in un paio di casi per salvare la logica del discorso³⁸, tuttavia non operati in presenza di due palesi aporie della *Post.*, come la data di nascita che leggiamo, 1° agosto, che contrastava con quella rivelata a Boccaccio in *Sen.* VIII 1, 37, ossia 20 luglio, di cui Vergerio era a conoscenza, e l'errata indicazione dell'età di trentaquattro anni per eventi relativi al 1348³⁹. L'istriano, che avrebbe potuto correggere, non animato da alcuna preoccupazione filologica e intenzionato a non manipolare la sua fonte, riportò quanto letto in ossequio al prezioso documento che aveva in mano.

Il *Sermo* vanta una tradizione più ricca di quella della *Post.*⁴⁰ e presumibilmente ebbe maggiore circolazione. La *Post.* sarà stata conosciuta anche attraverso il testo vergeriano: conferme provengono, ad esempio, dalle vite di Petrarca⁴¹ in latino di Siccò Polenton⁴² e di

³⁵ Per alcune ipotesi su come dovesse presentarsi l'originale della *Post.* vd. *ivi*, pp. CXXX-CXXXIV.

³⁶ *Ivi*, pp. CXV-CXXII. Nel testo del *Sermo* pubblicato accanto a quello della *Post.* (pp. C-CXIV) la sottolineatura discontinua evidenzia le parti che, pur essendo tratte dalla lettera petrarchesca, presentano lievi variazioni rispetto ad essa.

³⁷ *Ivi*, p. XCIX n. 6.

³⁸ *Ivi*, pp. CXXV-CXXVI; commento a *Post.* 14-20, pp. 44-47.

³⁹ *Ivi*, pp. CXXIII-CXXIV; commento a *Post.* 6, pp. 34-35; commento a *Post.* 58, pp. 89-91.

⁴⁰ *Ivi*, p. LXXVII e n. 4.

⁴¹ Sulle biografie di Petrarca manca ancora uno studio complessivo; quelle più antiche sono state raccolte da A. SOLERTI, *Le "Vite" di Dante, Petrarca e Boccaccio scritte fino al secolo decimosesto*, Milano, Vallardi, 1904, pp. 237-668; vd. anche M. BERTÉ, *Le antiche biografie di Petrarca*, in *Francesco Petrarca e la sua ricezione europea*, Atti del Convegno Freie Universität, Berlin, 9-10 novembre 2017, a cura di G. Cascio e B. Huss, Messina, Centro Internazionale di Studi Umanistici, 2020, pp. 25-47.

⁴² Per questa vita mi limito a rinviare all'aggiornato e accurato volume SICCÒ POLENTON, *Vite dei moderni. Mussato, Dante, Petrarca, Boccaccio*, a cura di L. Banella e R. Modonutti, Cleup, Padova, 2020 (con indicazioni bibliografiche

Gerolamo Squarzafico⁴³, che citano esplicitamente Vergerio, ma anche da Pier Candido Decembrio che, pur indicando nella sua *Vita* di Petrarca in volgare la *Post.* quale fonte, in taluni punti sembrerebbe aver avuto presente anche il *Sermo*⁴⁴. La *Vita* dello Squarzafico in particolare è «uno sfacciatissimo, incredibile plagio» delle vite di Vergerio e di Polenton, anche se l'autore dichiara di servirsi pure di Francesco Filelfo, di Leonardo Bruni e delle opere di Petrarca⁴⁵; gli aneddoti derivano invece dai colloqui dell'autore con il vescovo di Padova Iacopo Zeno e con Pier Candido Decembrio⁴⁶.

retrospettive), che sgombra il campo dall'errata convinzione che la *Post.* abbia costituito la fonte privilegiata di Polenton quando invece il *Sermo* è preminente (ivi, p. 55; Vergerio è esplicitamente citato al § 20 della vita di Petrarca polentoniana, p. 110); ivi, pp. 104-135, è pubblicata la vita di Petrarca nella seconda redazione di *Scriptorum illustrium Latinae linguae libri XVIII* (tratta dall'autografo, ms. di Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 1915, O), alle pp. 146-151 quella nella prima redazione (dal ms. di Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 121, R); alle pp. 122-123 è offerto un quadro dei ritratti biografici di Petrarca da Boccaccio a Leonardo Bruni. Nella seconda redazione della vita di Petrarca massiccio è l'impiego del *Sermo* di Vergerio che sembra mancare del tutto nella versione testimoniata da R (ivi, p. 122).

⁴³ Sulla *Vita Petrarche* di Squarzafico e sul suo autore è ancora utile rinviare a N. QUARTA, *A proposito delle relazioni del Petrarca con Cino da Pistoia. Con nuovi documenti*, «Buletto storico pistoiese», 11 (1909), pp. 49-88: 49-62 (parte I, *La "Vita" dello Squarzafico e la lettera del Petrarca a Cino*); pp. 89-102 (Appendice, con trascrizione della *Vita* nella quale sono distinte in corsivo le parti prelevate da Polenton, in grassetto le parti tratte da Vergerio); vd. anche J. ALLENSPACH, G. FRASSO, *Vicende, cultura e scritti di Gerolamo Squarzafico, Alessandrino*, «Italia medioevale e umanistica», 23 (1980), pp. 233-261; J. BARTUSCHAT, *Le "Vies" de Dante, Pétrarque et Boccace en Italie (XIV^e-XV^e siècles). Contribution à l'histoire du genre biographique*, Ravenna, Longo, 2007, pp. 186-192; ID., *Squarzafico, Gerolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2018, pp. 799-801. Pubblica la *Vita* di Squarzafico anche SOLERTI, *Le "Vite"*, cit., pp. 347-359.

⁴⁴ Sulla *Vita* di Decembrio vd. G. MEZZANOTTE, *Pier Candido Decembrio e la "Vita" del Petrarca attribuita a Antonio da Tempo*, «Studi petrarcheschi», n. s., 1 (1984), pp. 211-224; BARTUSCHAT, *Le "Vies"*, cit., pp. 179-182; N. LONGINOTTI, *I Fragmenta di Petrarca alla corte di Filippo Maria Visconti: Pier Candido Decembrio e Guiniforte Barzizza*, in *L'esegesi petrarchesca e la formazione di comunità culturali*, a cura di B. Huss e S. Stroppa, Berlin, Freie Universität, 2022, pp. 5-18: 9-13; sulla biografia di Pier Candido Decembrio è in corso pubblicazione un contributo di M. BERTÉ, *Pier Candido Decembrio biografo e traduttore di Petrarca*, in *La tela di Morgana. A Vincenzo Fera dagli allievi del Dottorato di Messina*, a cura di P. de Capua, D. Gionta, C. Malta, A. Rollo, Firenze, Le Lettere. Negli anni Venti del Cinquecento, quando la *Post.* aveva già conosciuto una diffusione tramite la stampa, l'erudito Antonio Lelli elaborò un volgarizzamento della lettera, tuttora inedito, inserito dall'autore in apertura della sua *Vita del Petrarca* che è un commento all'intera opera petrarchesca, al quale sta lavorando Valeria Guarna; nel 1533 usciva a Napoli, per i torchi di Antonio De Jovino e Mattia Cancer, *Il Petrarca* con il commento di Silvano da Venafro (Edit 16, CNCE 47379), comprendente anche una *Vita et costumi del poeta* che è in gran parte un libero volgarizzamento della *Post.* (ff. Aiv-Aiiiv). A queste prime 'traduzioni' in volgare fa cenno SOLERTI, *Le "Vite"*, cit., p. 239, che pubblica la vita petrarchesca di Silvano da Venafro alle pp. 383-389.

⁴⁵ QUARTA, *A proposito*, cit., p. 49.

⁴⁶ ALLENSPACH, *Vicende di Gerolamo Squarzafico*, in ALLENSPACH, FRASSO, *Vicende*, cit., pp. 233-240: 237. La *Vita* di Gerolamo Squarzafico compare nelle stampe venete degli *opera omnia* latini di Petrarca di Simone da Lovere e di Simone Bevilacqua: vd. *infra*, p. 107.

Come l'istriano aveva sentito il bisogno di integrare le notizie dell'epistola ai posteri con altri dati – seppure con quelli essenziali, tra cui un elenco più completo di opere petrarchesche, laddove Petrarca nella *Post.* aveva citato solo quelle composte a Valchiusa, ossia *De vita solitaria*, *Bucolicum carmen*, *Africa* –, così i biografi successivi che ebbero accesso alla lettera ai venturi ritennero indispensabile ricorrere ad altri materiali, in sua aggiunta o sostituzione⁴⁷.

IV. LA TRADIZIONE DELLA "AD POSTERITATEM"

Al di là dell'utilizzo che ne fece Vergerio, la *Post.* ha conosciuto una non modesta circolazione. La lettera è tramandata da dodici codici, di epoche differenti (fine Trecento, Quattrocento, Cinquecento e Seicento), di cui fornisco un elenco in ordine cronologico, con indicazione delle sigle a loro attribuite nella mia edizione:

- F Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 109 (sec. XIV² e XV)
- L Leipzig, Deutsches Buch- und Schriftmuseum, I 103 (sec. XIV *ex.*)
- S San Gimignano, Biblioteca Comunale, 40 (sec. XV *in.*)
- E Sevilla, Biblioteca Capitulare y Colombina, 5-5-29 (sec. XV¹)
- P Paris, Bibliothèque Nationale de France, Par. lat. 16255 (sec. XV^{1/2})
- O Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 2992 (sec. XV^{1/2})
- B Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AD XVI 20 (sec. XV^{1/2})
- N Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuovi Acquisti 270 (sec. XV; una parte è posteriore al 1444, anno della morte di Niccolò Piccinino, di cui è riportato l'epitaffio)
- M Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 116 sup. (sec. XV, terzo quarto)
- T Troyes, Médiathèque 'J. Chirac' (*olim* Bibliothèque Municipale), 1495 (sec. XV *ex.*)
- A Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 93 sup. (due parti, una del sec. XVI², una del sec. XVI^{1/2})
- R Saint-Omer, Bibliothèque de l'Agglomération, 675 (sec. XVII)⁴⁸.

⁴⁷ Per motivi di spazio e per l'argomento di questo convegno, l'influenza di Petrarca sull'umanesimo latino, non procedo oltre con gli esempi di biografie petrarchesche che contraggono debiti con Vergerio più che con la *Post.*; per avere un quadro è comunque sufficiente sfogliare i testi latini e volgari raccolti nel volume di SOLERTI, *Le "Vite"*, *cit.*, confrontandoli con *Sermo / Post.* (come detto, affiancati nella mia edizione: REFE, I fragmenta, *cit.*, pp. C-CXIV).

⁴⁸ Tali manoscritti, ordinati alfabeticamente per città di conservazione, sono descritti in maniera analitica, a livello codicologico e con indicazione completa di contenuto, nella mia edizione (ivi, pp. XXXIX-LXVIII), a cui rinvierò di volta in volta per informazioni dettagliate su ciascun esemplare. I rapporti tra i testimoni sono visualizzati nello *stemma codicum* di p. CXX.

Come si può notare, la maggior parte dei testimoni manoscritti è quattrocentesca: 9 codici su 12 sono di XV secolo (F, S, E, P, O, B, N, M, T).

Le stampe antiche dei secoli XV e XVI che riportano il testo della *Post.* sono sei (due incunaboli, quattro cinquecentine)⁴⁹; le elenco, premettendo ad esse la sigla a loro attribuita nella mia edizione, e facendo presente che a monte della tradizione tipografica c'è l'*editio princeps* di Lovanio, da cui discendono tramite Bas tutti i testi editi successivamente:

Lov ed. Lovanio 1485 ca. (attribuita a Rodolphus Loeffs de Driel)

Bas ed. Basilea 1496 (Iohann Amerbach)

Ven ed. Venezia 1501 (Simone da Lovere)

Ven₂ ed. Venezia 1503 (Simone Bevilacqua)

Bas₂ ed. Basilea 1554 (Heinrich Petri)

Bas₃ ed. Basilea 1581 (Sebastian Henricpetri)⁵⁰.

A dispetto dell'indicazione presente nei manoscritti delle *Senili* di cui ho parlato (vd. *supra*, pp. 94-95), la *Post.* compare a chiusura del secondo epistolario petrarchesco solo in L⁵¹ e in Ven e Ven₂: si può supporre che i compilatori di L e gli editori delle stampe venete fossero informati di quell'indicazione e per questo ponessero la lettera ai posteri di seguito al libro XVII; il testo di Ven⁵² e Ven₂⁵³ è stato tratto da Bas⁵⁴.

Negli altri testimoni manoscritti e in Lov, Bas, Bas₂, Bas₃ l'epistola non viene posta a conclusione del secondo grande epistolario, ma viaggia sola o con altre opere di Petrarca⁵⁵.

⁴⁹ Nel Seicento è stato stampato in Svizzera, a Berna, il volume FRANCISCI | PETRARCHAE | OPERUM | Tomus Primus: | *Cuius libros pagella sequens | exhibet. | Una cum Indicibus locupletissimis.* | Sumptibus Esaiae Le Preux. | M.DCX., che presenta la *Post.* in apertura (ff. *iir-*viiiiv) con il titolo e la formula di saluto (che si trovano in formulazione identica in Bas₃) «De origine, vita, conversatione et studiorum suorum successu ipsiusmet auctoris epistola. Fran. Petrarca Posteritati S.». L'edizione bernese, sulla quale ha attratto la mia attenzione Giovanni Cascio, che ringrazio, riproduce il testo della lettera prelevandolo dalle stampe precedenti e aggiungendo alcuni errori. Potrebbero esserci ulteriori secentine con opere di Petrarca contenenti l'epistola ai posteri (il Servizio Bibliotecario Nazionale, www.sbn.it, segnala un'altra stampa svizzera che presenta lo stesso titolo di quella di Le Preux, edita a Ginevra da Jacques Stoer nel 1619, codice identificativo IT\ICCU\TOoE\131249).

⁵⁰ Le stampe, ordinate cronologicamente, sono descritte in maniera analitica nel mio volume (REFE, *I fragmenta*, *cit.*, pp. LXVIII-LXXIV), a cui rinvierò di volta in volta per informazioni dettagliate su ciascuna edizione.

⁵¹ Ivi, pp. XLVI-XLVII. In questo codice la *Post.* è trascritta, incompleta, da una mano tarda in coda alla raccolta canonica delle *Senili*. Un'altra mano aggiunge l'annuncio della lettera alla fine della tavola del contenuto.

⁵² Ivi, p. LXXI.

⁵³ Ivi, pp. LXXI-LXXII.

⁵⁴ Ivi, p. LXXXIII.

⁵⁵ In questa sede indicherò le opere petrarchesche contenute nei testimoni, avvertendo che nella maggior parte dei casi essi presentano anche altri testi elencati dettagliatamente nella mia edizione, alla quale rinvio.

In E e O la *Post.* è l'unico testo petrarchesco presente. In E⁵⁶, codice di supposta origine padovana, essa è preceduta dal commento all'*Inferno* di Dante di Benvenuto da Imola. In O⁵⁷ legata a Petrarca è la lettera di Francesco da Fiano⁵⁸ *inc.* «Pavor ingens», a cui il nostro risponderà con la *Sen.* XIII 7; tale codice presenta alcuni testi che riconducono a questo personaggio, come l'epistola di Antonio da Rho a Bartolomeo Bayguera, cliente di Francesco da Fiano, nella redazione originaria e non in quella rimaneggiata⁵⁹.

In F, che fa parte di quella che Vittorio Rossi ha chiamato raccolta senese delle *Familiari*⁶⁰, l'epistola conclude una sezione petrarchesca che comprende diverse *Senili* nella redazione precanonica (per lo più *hortatorie* e *consolatorie*): la *Sen.* V 1 (testo γ) a Boccaccio, del 1365, con la descrizione della città di Pavia; la *Sen.* X 1 (testo γ) a Sagremor de Pommiers, con l'esortazione a perseverare nel religioso cambio di vita da cavaliere della milizia armata a monaco cistercense, del 1367; la *Sen.* XI 11 (testo γ) a Lombardo della Seta, contenente 172 brevi definizioni della vita composte con estrema attenzione agli aspetti retorici, del 1370; la *Sen.* XIII 1 a Niccolò II d'Este, signore di Ferrara, consolatoria per la morte del fratello Ugo, del 1370; la *Sen.* XV 6 (testo γ), esortatoria a Luigi Marsili, del 1373; la *Sen.* XVII 2 a Boccaccio, con l'esortazione a non interrompere lo studio per l'età, del 1373; la *Sen.* XVII 3 (testo γ), con la celeberrima traduzione latina della Griselda, che è probabilmente del marzo 1373; la *Sen.* XVII 4 a Boccaccio, congedo finale dell'epistolario, datata 8 giugno 1374⁶¹. Nel codice ci sono poi l'*Itinerarium ad Sepulcrum Domini nostri Iesu Cristi*; la *Fam.* X 3 al fratello Gherardo, monaco certosino, sulla felicità del suo stato e sulle miserie del secolo, con l'esortazione a perseverare nella vita religiosa; le *Fam.* XXIV 3 e XXIV 4, 1-6, a Cicerone, datate 1345, gli *Psalmi penitentiales*, l'*Invectiva contra quendam magni status hominem sed nullius scientie aut virtutis*. Il manoscritto si costruisce attorno a due grandi sezioni: quella petrarchesca, dovuta ad un unico trascrittore, alla quale si aggiungono testi dell'Umanesimo fiorentino (tra cui un fedele compendio del *De origine civitatis Florentiae* di Filippo Villani), e quella che riunisce epistole e orazioni

⁵⁶ Ivi, pp. LXIII-LXIV.

⁵⁷ Ivi, pp. LXVI- LXVIII.

⁵⁸ Sul personaggio vd. la voce di F. BACCHELLI, *Francesco da Fiano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997, pp. 747-750.

⁵⁹ Testimoniata dal ms. di Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 6 inf.

⁶⁰ Nell'edizione FRANCESCO PETRARCA, *Le Familiari*, edizione critica per cura di V. Rossi, I, *Introduzione e libri I-IV*, con un ritratto e sei tavole fuori testo, Firenze, Sansoni, 1933, pp. LXVI-LXVIII, CXLI, il codice fiorentino viene assegnato da Rossi, che lo indica con la sigla Mb, alla cosiddetta raccolta senese di cui fanno parte il ms. di Siena, Biblioteca Comunale, H VI 23, il ms. di Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3355, e il ms. di Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 805.

⁶¹ Nell'edizione Rizzo-Berté le *Senili* di cui conosciamo la redazione precanonica sono contraddistinte da un asterisco apposto alla numerazione; in apparato sono registrate le varianti con la lettera γ ; qui il ms. F è indicato con Mb, in accordo con la sigla scelta da Rossi nell'edizione delle *Familiari* (vd. *supra*, n. 60).

di Giannozzo Manetti – forse di mano del figlio Agnolo – e comprendente testi a lui legati, fra i quali è da notare la presenza di una lettera originale con piegature ed indirizzo a Donato Acciaiuoli. Il codice sembrerebbe una miscellanea messa assieme dal suo antico possessore, Francesco di Tommaso Giovanni (1402-1458), uno dei priori di Firenze negli anni 1436-1441 e 1450.

In S⁶² la *Post.* viaggia con diversi commenti: uno anonimo alle *Commedie* di Terenzio, quello alle *Egloghe* di Petrarca assegnato a Benvenuto da Imola, uno al *De disciplina scholarium* dello ps. Boezio e gli *Epithomata super eglogis Petrarcae* con attribuzione a Donato Albanzani. Testimone di scarso valore per la tradizione della *Post.*, suscita maggior interesse per la presenza di diverse annotazioni alla sezione petrarchesca apposte da una mano che trascrive le rubriche delle ventitré vite del *De viris illustribus* di Petrarca, da Romolo a Catone con il *De gestis Cesaris*, cui seguono le rubriche delle dodici vite, da Tito Quinzio Flaminio a Traiano, del supplemento all'opera petrarchesca che si deve a Lombardo della Seta, di cui l'ignoto postillatore mostra di non conoscere l'identità. In un altro punto lo stesso annotatore trascrive un passo che rivela di aver letto «in libro de viris illustribus 2° capitulo 9° F. P.» in cui la memoria del poeta, la sua fama e il momento della morte sono celebrati da qualcuno legato a Petrarca da affettuosa familiarità e che sembrerebbe essere proprio Lombardo⁶³. A suscitare curiosità per questo personaggio che ha avuto tra le mani il codice contribuisce la constatazione della sua conoscenza *ad verbum* delle *Invective contra medicum*, delle quali il postillatore trascrive un passo citato alla lettera. Nella sottoscrizione al termine del volume si riescono a ricavare alcuni elementi: una data, 1° maggio 1407, e una città, Prato, e il riferimento a *magister Johannes de Erfordia*. Il manoscritto appartenne all'Opera della Collegiata di San Gimignano.

In P⁶⁴ la *Post.* è trädita con le già nominate *Fam.* XII 2 a Niccolò Acciaiuoli (testo γ) e *Sen.* XI 11 a Lombardo della Seta, del 1370, con la *Sen.* VI 7 (testo γ), epistola senza destinatario contro i maestri di avarizia e sull'avarizia dei vecchi, dei ricchi e dei re, forse del 1358; legata a Petrarca è anche la lettera di Lombardo della Seta a Petrarca, *inc.* «Fervet animus». Il manoscritto, riconducibile a Milano secondo la filigrana della carta, presenta alcuni testi in comune con un altro

⁶² REFE, *I fragmenta, cit.*, pp. LXII-LXIII; EAD., *Due nuovi testimoni dell'epistola "Ad Posteritatem" di Francesco Petrarca*, «Studi medievali e umanistici», 5-6 (2007/2008), pp. 429-441: 429-437.

⁶³ Ho trascritto il testo *ivi*, pp. 435-436, accompagnandolo con una tavola che riproduce la nota. Ad ulteriore conferma che questa annotazione è legata in qualche modo a Lombardo della Seta c'è la forte somiglianza della sezione in cui si parla della morte di Petrarca con un punto della vita del poeta scritta da Domenico Bandini (SOLERTI, *Le "Vite"*, *cit.*, p. 287), il quale, ospite del nostro a Padova nel 1374 pochi giorni prima che questi morisse, conobbe Lombardo.

⁶⁴ REFE, *I fragmenta, cit.*, pp. LIX-LXI; per la qualità del testo della *Post.* trädito da P, *vd. ivi*, pp. XCIV-XCVIII.

codice di area settentrionale, M⁶⁵, con L e O⁶⁶ – quest'ultimo è connesso con Francesco da Fiano –, con F⁶⁷. I testi traditi da P sono molto scorretti⁶⁸.

In B⁶⁹ la *Post.* viaggia con il *Privilegium Laureationis*, i *Triumph*i e le ventinove canzoni, le nove sestine e quattro ballate dei *Rerum vulgarium fragmenta*⁷⁰; in N⁷¹, suo *descriptus*⁷², solo con il *Privilegium*. B e N, manoscritti milanesi, testimoniano il vivo interesse per la figura di Petrarca e per la sua produzione volgare di un letterato poliedrico, Bartolomeo Sachella, frottolista, maestro di scuola, copista e collaboratore di Guiniforte Barzizza al tempo delle signorie di Giovanni Maria e di Filippo Maria Visconti e degli esordi di quella di Francesco Sforza⁷³. B presenta, oltre al materiale petrarchesco e a numerose frottole tramandate in forma autografa, anche testi di autori lombardi e materiale per l'insegnamento scolastico. Sachella fu evidentemente un ammiratore di Petrarca, come mostra la nutrita raccolta delle sue rime volgari che, oggi mutila, doveva essere pressoché completa⁷⁴. Nel suo zibaldone aveva copiato di propria mano il *Privilegium* e aveva incluso un fascicoletto non autografo con la *Post.* Forse in considerazione del valore di testimonianza biografica dei due 'pezzi'⁷⁵, Sachella aveva deciso di disporne in doppia copia; N è infatti un manoscritto mutilo autografo, nel quale il testo della *Post.* è stato trascritto dal frottolista da quello presente in B⁷⁶.

⁶⁵ Ossia la *Fam.* XII 2, in P in testo γ, in M in testo α; Antonio Loschi, *Epistula ad duces Mediolani*, in P mutila dell'ultima parte, in M completa; Antonio Loschi, *Epistula ad Iacobum de Verme*.

⁶⁶ Si tratta dello ps. Sallustio, *In Ciceronem* e dello ps. Cicerone, *In Sallustium*.

⁶⁷ Il testo in comune è la *Sen.* XI 11, che però in F compare in redazione precanonica.

⁶⁸ Estendendo la collazione anche alle altre epistole petrarchesche che P tramanda (*Fam.* XII 2 e *Fam.* XVI 6, entrambe in testo γ), ho potuto appurare che la scarsa qualità dei testi è generata da errori commessi da un copista che ha poca dimestichezza con il latino, incontra enormi difficoltà nella lettura del suo modello (numerosissimi sono gli spazi lasciati bianchi), ed ha problemi con lo scioglimento delle abbreviazioni e dei nomi che nell'antigrafo dovevano trovarsi compendiatamente. Sviziati sono anche gli errori d'ortografia.

⁶⁹ REFE, *I fragmenta*, cit., pp. LVI-LIX.

⁷⁰ Secondo la tavola del contenuto il manoscritto avrebbe dovuto conservare tutti i sonetti dei *Rerum vulgarium fragmenta*, ma non ve n'è traccia: il codice è mutilo.

⁷¹ Ivi, pp. XLIII-XLVI.

⁷² Ivi, pp. LXXIX-LXXXIII; vd. anche L. REFE, *Un nuovo manoscritto copiato da Bartolomeo Sachella*, «Studi medievali e umanistici», 4 (2006), pp. 137-160.

⁷³ Sul personaggio vd. la voce di L. REFE, *Sachella, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2017, pp. 552-553; EAD., *Il ms. 526 della Biblioteca Riccardiana di Firenze tra Bartolomeo Sachella e Giovanni Olzina?*, in *Storie di libri e tradizioni manoscritte dall'antichità al Rinascimento. In memoria di Alessandro Daneloni*, a cura di C. Mussini, S. Rocchi e G. Cascio, München, Herbert Utz Verlag GmbH, 2018, pp. 93-126.

⁷⁴ Vd. *supra*, n. 70.

⁷⁵ Si ricorderà che il *Privilegium* è il documento ufficiale che venne consegnato a Petrarca in occasione della cerimonia di conferimento della laurea poetica e dunque fornisce dati su quel riconoscimento.

⁷⁶ Il testo del *Privilegium* è invece sostanzialmente lo stesso in B e N; non vi sono errori tali da ipotizzare discendenze: vd. REFE, *Un nuovo manoscritto*, cit., p. 157.

In T⁷⁷, codice di esclusivo contenuto petrarchesco, la *Post.* è con il *Secretum* e il *De vita solitaria*. Il volume appartenne alla Biblioteca dell'abbazia cistercense di Santa Maria di Clairvaux, nell'attuale Champagne-Ardenne; la filigrana permette di ricondurlo ad area francese e sulla carta di guardia compare l'epitafio di Johannes Versor (Jean Letourneur), filologo ed insegnante, rettore dell'Università di Parigi, morto nel 1485 circa.

In M⁷⁸ l'epistola ai posteri viaggia insieme alla già citata *Sen.* XVII 3 e alla *Fam.* XII 2 (testo α) a Niccolò Acciaiuoli, gran siniscalco del Regno di Sicilia, sul modo di educare un re⁷⁹. Il codice è di area lombarda e appartenne a Giovan (di) Giorgio da Bimio (o Biumi); la discendenza del personaggio da Paolo, giureconsulto, che ricoprì vari importanti incarichi nella Milano quattrocentesca tra cui quello di rappresentante di Filippo Maria Visconti⁸⁰, che qui compare come autore di numerosi testi, non è sicura: certo è che il manoscritto fu assemblato da qualcuno che ebbe accesso alle carte di Paolo. Contiene una ricca silloge di testi protoumanistici e umanistici databili tra gli ultimi decenni del Trecento e i primi del Quattrocento: epistole singole, carteggi, *carmina*, *orationes*, *sermones* di personalità e di scrittori settentrionali (Bartolomeo Bayguera, Giuseppe Brivio, Uberto Decembrio, Antonio Loschi, Antonio da Rho, per citarne alcuni), insieme a diverse lettere di Coluccio Salutati e alla sua *Declamatio Lucretiae*, e alla traduzione del *De tyranno* di Senofonte realizzata da Leonardo Bruni.

In A⁸¹ la *Post.* è copiata con la *Fam.* X 1 all'imperatore Carlo IV (§§ 1-14), con l'esortazione a scendere in Italia, e la *Disp.* VI (= Var. XXI); collegato a Petrarca è il *Conquestus de morte Petrarce* di Iohannes de Ravenna, identificato in Giovanni Malpaghini⁸². Il codice è una di quelle ampie raccolte di *exempla* di orazioni e di epistole funzionali a diversi tipi di occasione (politiche, funebri, nuziali) e con differenti destinatari (principi, amici, papi) che, molto diffuse nei secoli XV-XVI, costituirono modelli di stile per le cancellerie e i privati. In questo contesto si inseriscono i testi petrarcheschi e quelli legati a Petrarca: la *Post.* è un modello di autobiografia, la *Fam.* X 1 di *hortatoria* a un principe, la *Disp.* VI (= Var. XXI) un esempio di lettera faceta a un amico, il *Conquestus* un modello di *lamentatio* funebre per un illustre

⁷⁷ REFE, *I fragmenta, cit.*, pp. LXIV-LXVI.

⁷⁸ Ivi, pp. XLVII-LII; G. BARBERO, *Coluccio Salutati nel ricordo di Giovanni Tinti e di Antonio Loschi. Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 116 sup.*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, a cura di T. De Robertis, G. Tanturli e S. Zamponi, Firenze, Mandragora, 2008, pp. 95-97, scheda n° 20 (con ulteriore bibliografia).

⁷⁹ Il materiale petrarchesco si trova in due quaternioni: il testo della *Griselda* è in assoluto quello che sembra aver ricevuto maggior attenzione, sia perché presenta una modesta iniziale a inchiostro rosso decorata a penna (colorato è pure il titolo), sia perché la scrittura è molto sorvegliata e ha un aspetto uniforme.

⁸⁰ Su questo personaggio vd. la voce di E. RAGNI, *Biumi, Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, pp. 711-712.

⁸¹ REFE, *I fragmenta, cit.*, pp. LII-LV.

⁸² Vd. A. FORESTI, *Giovanni da Ravenna e il Petrarca (1923)*, in ID., *Aneddoti, cit.*, pp. 485-513: 501-513.

personaggio. Si ritiene che il manoscritto sia stato allestito in ambiente veneto, sia per la presenza di filigrane diffuse in area padovana e veronese, sia per il contenuto, una silloge di opere di umanisti locali. Il codice è connesso a Lauro Palazzolo (1410-1465), professore all'Università di Padova⁸³; presenta testi suoi e di autori e personaggi settentrionali (tra i quali mi limito a segnalare Francesco Barbaro, Gasparino Barzizza, Bartolomeo Cipolla, Leonardo Giustiniani, Ugolino Pisani, Taddeo Querini, Lauro Quirini, Pier Paolo Vergerio, Guarino Veronese, Gian Galeazzo Visconti, Francesco Zabarella).

In R⁸⁴, codice secentesco proveniente dall'abbazia benedettina francese di Saint-Bertin, la *Post.* è con materiale petrarchesco che il catalogo della biblioteca di conservazione non definisce nel dettaglio: si parla di *latina carmina*, degli *Psalmi penitentiales*, di estratti e di *Egloghe*; con *De quibusdam fictionibus Virgilii* si allude forse alla *Sen.* IV 5 a Federico d'Arezzo, che presenta quell'argomento. Il testo della *Post.* è prelevato dalla stampa di Basilea del 1581 (Bas₃)⁸⁵.

Nell'*editio princeps* della *Post.*, Lov⁸⁶, realizzata nel 1485 circa, la lettera petrarchesca è posta di seguito ai *Rerum memorandarum libri*; nel volume è contenuto anche il *De christianarum rerum memoria* di Haymo de Halberstadt.

In Bas⁸⁷ la *Post.* è collocata tra la già citata *Fam.* X 1 a Carlo IV (testo γ), e gli *Psalmi penitentiales*; la stampa presenta anche il *Bucolicum carmen*, il *De vita solitaria*, il *De remediis utriusque fortune*, il *Secretum*, i *Rerum memorandarum libri*, le *Invective contra medicum*, i primi otto libri delle *Familiares* nel testo β senza le due ultime epistole e, in loro luogo, la *Sen.* XI 11, le *Sine nomine*, l'*Epitoma illustrium virorum* con la continuazione di Lombardo della Seta, il *Liber Augustalis* di Benvenuto da Imola.

In Ven⁸⁸ la *Post.* è contenuta nel secondo tomo, che si apre con la *Vita Petrarche* di Gerolamo Squarzafico, e compare – ricordo – come diciottesimo libro delle *Senili*, che qui sono edite a stampa per la prima volta. Ven presenta i testi petrarcheschi dell'edizione basileense del 1496, più il *De sui ipsius et multorum ignorantia*, il *De otio*, l'*Itinerarium*, cinque epistole agli antichi (*Fam.* XXIV 3, 4, 5, 8, 6), l'*Invectiva* di Jean de Hesdin contro Petrarca, la *Contra Gallum*, le Varie dette *LVII Epistole eiusdem poete et aliorum*, l'*Africa*, le metriche, il *Testamentum* e il *Privilegium laureationis*.

In Ven₂⁸⁹ la *Post.* viaggia con le stesse opere comprese nella stampa del 1501 ma ordinate diversamente.

⁸³ Sul personaggio e sul manoscritto vd. la voce di G. RONCONI, *Palazzolo, Lauro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014, p. 404, dove si rinvia al testo disponibile on line all'indirizzo <https://www.treccani.it/enciclopedia/lauro-palazzolo_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultima visualizzazione il 23/07/2023).

⁸⁴ REFE, *I fragmenta*, cit., pp. LXI-LXII.

⁸⁵ Ivi, pp. LXXXIV-LXXXVI.

⁸⁶ Ivi, pp. LXVIII-LXX; REFE, *Due nuovi testimoni*, cit., pp. 437-441.

⁸⁷ REFE, *I fragmenta*, cit., p. LXX.

⁸⁸ Ivi, p. LXXI.

⁸⁹ Ivi, pp. LXXI-LXXII.

In Bas² (Bas³ è una sua riproposizione)⁹⁰ la *Post.* è nel primo tomo ad apertura di libro dopo la dedicatoria dell'editore e precede la vita di Petrarca scritta dallo Squarzafico. La stampa comprende testi già editi in Bas e Ven; ci sono anche *Senili* e *Familiari* estrapolate dalle rispettive raccolte (*Sen.* XIV 1, *Sen.* IV 1, *Fam.* X 1, *Fam.* XXIII 1, *Sen.* XVII 3-4, *Sen.* VI 7-8, *Sen.* V 5, *Sen.* XIII 5, *Sen.* XI 11, *Sen.* XV 6, *Fam.* IV 9, *Fam.* V 9, *Fam.* IV 4-8), le *LVII Epistole eiusdem poete et aliorum*, qui per la prima volta riunite sotto il titolo *Variarum epistolarum liber* con l'omissione di alcune lettere, stampate in altra posizione⁹¹; nel III tomo, prima di *Bucolicum carmen*, *Africa*, *Epystole* e *Testamentum*, sono editi materiali sulla laurea poetica (*De sumenda atque recepta laurea poetica ad amicos*, *Privilegium laureationis* e alcuni *testimonia* di Boccaccio *de laurea ac poesi aliisque operibus F. Petrarcae*); nel IV i *Rerum vulgarium fragmenta*, i *Triumph*i con alcune rime di poeti antichi e la lettera volgare a Beccanugi.

V. SINTESI DEI DATI EMERSI DALL'ANALISI DELLA TRADIZIONE QUATTRO-CINQUECENTESCA DELLA "AD POSTERITATEM"

Concludo riassumendo schematicamente quanto emerge dal quadro tracciato.

1. Alle soglie del Quattrocento la *Post.*, anche se incompleta e in taluni punti provvisoria, non più destinata da Petrarca a concludere le *Senili* con una variazione *in extremis* dell'originale progetto, fu considerata da Pier Paolo Vergerio, incaricato dell'edizione dell'*Africa*, come il testo più idoneo a ricavare notizie sulla biografia e sugli scritti di Petrarca; l'istriano si è accostato con rispetto al documento, che ha consultato in originale, e lo ha proposto nel suo *Sermo* citandolo alla lettera e integrandolo sobriamente solo con quelle notizie giudicate necessarie.
2. Il *Sermo* ha conosciuto presumibilmente una circolazione maggiore della *Post.* – quindi avrà dato modo alla lettera petrarchesca di essere conosciuta –, ed è stato la fonte per alcune biografie di Petrarca in latino successive, come quelle di Sicco Polenton e di Gerolamo Squarzafico, che citano esplicitamente Vergerio pure se in taluni punti fanno riferimento alla *Post.*, o quella in volgare di Pier Candido Decembrio che, pur dichiarando di attingere alla *Post.*, potrebbe essersi servito anche del *Sermo*.
3. Nonostante la provvisorietà e l'incompletezza del testo, che erano chiare anche ai contemporanei, è vivo l'interesse nei confronti della lettera a ridosso della morte di Petrarca, come mostra la *recensio* che conta 9 mss. di XV sec. su 12, i quali attestano una sua discreta circolazione soprattutto in area fiorentina e lombardo-veneta,

⁹⁰ Ivi, pp. LXXII-LXXIV.

⁹¹ Ivi, p. LXXIII n. 1.

probabilmente tra i conoscitori e/o gli ammiratori di Petrarca. Ricordo che l'antico codice F, fiorentino, recante una nutrita sezione petrarchesca con lettere in redazione precanonica, è connesso con Agnolo e Giannozzo Manetti e presenta una missiva originale di quest'ultimo a Donato Acciaiuoli; tre codici sono collegati a Milano e sono riconducibili all'*entourage* di Filippo Maria Visconti, essendo appartenuti due a Sachella (B, N) e uno a Biumi (M); il milanese Sachella testimonia in particolare l'interesse per la vita e per l'opera di Petrarca da parte di un frottolista, copista, maestro di scuola dalle ambizioni letterarie. Una raccolta (O) è legata a Francesco da Fiano, corrispondente di Petrarca, e una (A) a Lauro Palazzolo, professore all'Università di Padova; un codice (E) è di supposta area padovana; un manoscritto (S) reca delle annotazioni che riconducono all'ambiente di Lombardo della Seta.

4. La *Post.* non si presenta nei vari manoscritti sempre con i medesimi testi, ma è stata inserita sulla base degli interessi dei collettori e delle eventuali finalità che essi si proponevano con le loro raccolte.

5. La presenza della *Post.* in biblioteche religiose è attestata da tre volumi, uno (T) proveniente da un'abbazia cistercense, uno (R) da un'abbazia benedettina, uno (S) appartenuto all'Opera di una Collegiata.

6. La diffusione della *Post.* in area francese è testimoniata da T e R.

7. La *Post.* è stata stampata per la prima volta in nord Europa, a Lovanio, nel 1485 circa, con i *Rerum memorandarum libri* (Lov); e il testo dell'*editio princeps*, attraverso quello trasmesso da Bas, è stato riproposto nelle stampe successive; in Bas la *Post.* viaggia con un nutrito gruppo di opere latine di Petrarca, in Bas₂ con le opere petrarchesche latine arricchite con il Petrarca volgare (in queste due stampe la sua posizione cambia); Bas₃ è una riproposizione dell'edizione di Basilea precedente.

8. Solo dal 1501, con Ven, che è la prima stampa delle *Senili*, la *Post.* appare come epistola conclusiva e unica del XVIII libro⁹² e così è riproposta in Ven₂. È altamente probabile che l'idea di questa conclusione risalga a Petrarca, come testimoniano alcuni manoscritti delle *Senili*, ma in ogni caso non risponde alle sue ultime volontà.

9. Per la prima volta nella stampa contenente gli *Opera omnia* di Petrarca, Bas₂, la *Post.* è posta ad apertura di libro, nel primo tomo, a mo' di *accessus* all'autore ed è seguita dalla *Vita* di Gerolamo Squarzafico; in Ven e Ven₂ si trova invece la *Vita* di Squarzafico in posizione iniziale.

10. Nel Seicento un ignoto copista, per includere il racconto autobiografico della *Post.* in una raccolta contenente opere petrarchesche (R), ne trascrive il testo da Bas₃ pur potendo disporre di biografie sicuramente più ricche, come quella di Squarzafico – che comunque presenta notizie fantasiose – contenuta nello stesso volume.

⁹² Ricordo che anche in un manoscritto la *Post.* appare a conclusione delle *Senili*, ma è stata aggiunta in un secondo momento: vd. *supra*, p. 102.

Quest'ultimo dato è indicativo di quanto, a distanza di più di duecento anni dalla sua redazione, il racconto della vita e degli studi frutto dell'ingegno dell'autore e destinato ai posteri – seppure incompleto, in taluni punti provvisorio e macchiato da qualche aporia – continuasse ad esercitare il suo fascino. Vergerio aveva ragione nel sostenere che per parlare di Petrarca nessuno avrebbe presentato un resoconto più vero dell'autore stesso né migliore del suo, tuttavia quel resoconto, da molti di coloro che si cimentarono nella redazione di una vita del poeta, non sarebbe stato cercato – o quanto meno non solo – nella *Ad Posteritatem* bensì nell'intera opera di Petrarca: ma questo è un altro capitolo della sua ricezione.